

# STUDI EMIGRAZIONE

INTERNATIONAL JOURNAL OF MIGRATION STUDIES

ANNO LXII | APRILE - GIUGNO 2024 | N° 234

## SOMMARIO

### **MIGRAZIONE IN AMERICA LATINA, IERI E OGGI**

A CURA FEDERICA BERTAGNA

179 – Introduzione

FEDERICA BERTAGNA

186 – «Colonizadoras do paraíso»: parteiras italianas, crime e circulação transnacional no Atlântico Sul

MAÍRA INES VENDRAME

207 – Senza «La Patria». Stampa e giornalismo degli italiani in Argentina tra fascismo, secondo Novecento e oltre

PANTALEONE SERGI

233 – Discursos e ideologías acerca del migrante venezolano en el Perú: mestizaje, identidad y territorio

MARCO LOVÓN, ARTURO MARTEL, EDGAR YALTA

261 – Mestizaje e inmigración reciente en contexto del debate constituyente: ¿reconfiguración de la identidad cultural chilena?

JUAN CARLOS RODRÍGUEZ, DIEGO MEDINA, NICOLÁS GISSI, ALINE BRAVO

284 – Salud mental de personas y familias inmigrantes.  
Implicaciones del duelo, desprotección, rechazo y estrés  
transnacional

NEIDA ALBORNOZ-ARIAS, CRISTHIAN ADRIÁN GARCÍA VERGARA,  
CAROLINA RAMÍREZ-MARTÍNEZ

306 – Diplomacia digital de migrantes

MARIANA CARMONA-VESCANCE, CARLOS ANDRÉS RUIZ SOTO

### **Altri Articoli**

323 – Migrazioni forzate dall'antichità a oggi: riflessioni su un libro  
recente

MATTEO SANFILIPPO

346 – Segnalazioni

# Migrazioni forzate dall'antichità a oggi: riflessioni su un libro recente

**MATTEO SANFILIPPO**

matteosanfilippo@unitus.it

*Università della Tuscia*

The enormous growth of the literature on forced migration suggests we must delve deeper into the problem linked to the terminology used by their authors. In fact, not only must we define the differences between forced migrations and voluntary migrations as best as possible, but we must also ask ourselves whether a homogeneous group of forced migrations exists and we must also take into account those who prefer to discuss diasporas, exoduses and exiles. Finally, we need to ask ourselves whether we can use for the past the terms we use to define what happens today.

*Keywords: Forced Migration; Diasporas; Refugee; Exile; Exodus.*

L'anno scorso è apparso un massiccio volume di quasi 500 pagine sulle migrazioni forzate (Jacobsen e Majidi, 2023), nel quale si parte dal concetto che è difficile definire esattamente cosa esse siano. Mancano infatti definizioni legali pregnanti in grado di comprendere tutti i tipi di fughe causati da motivi esterni alle persone, siano poche o tantissime, che le hanno intraprese. Per tentare di avviare a tale aporia, i due curatori hanno arruolato una agguerrita squadra che ha affrontato il problema e allo stesso tempo il suo contesto attuale, lavorando da molteplici angolature. I collaboratori discutono infatti cosa siano le migrazioni forzate dal punto di vista filosofico e da quello politico, come siano vissute da chi scappa e da chi cerca di assistere i fuggitivi, quali modi siano stati sperimentati per risolvere le difficoltà di questi ultimi, in particolare nei contesti urbani dove molti si rifugiano. Una intera sezione è dedicata alla storia di tali

migrazioni, ricordando che per quanto possiamo immaginare esse sono iniziate già nella preistoria.

Non è questo il primo contributo globale sul tema, basti pensare all'altrettanto massiccio *The Oxford Handbook of Refugee and Forced Migration Studies* (Fiddian-Qasmiyeh e Loescher, 2016), oppure a recenti analisi a tutto campo (Preuß, Beier e Messner, 2022; Goździaek e Main, 2023) o ai testi concentrati su singole realtà continentali (Mansouri, 2023), nonché agli articoli apparsi negli ultimi decenni sul *Journal of Refugee Studies*, fondato nel 1988. Tuttavia i collaboratori di Jacobsen e Majidi hanno compiuto uno sforzo mirabile padroneggiando una vastissima bibliografia e soprattutto una casistica assai larga. Infatti hanno considerato assieme le migrazioni provocate dalle guerre o da congiunture comunque molto violente e quelle indotte da catastrofi climatiche. Spingono dunque il lettore a valutare molte e diverse possibilità, eppure non riescono comunque a rendere completamente conto del dibattito accademico e politico in corso. Il primo, in particolare, ha infatti prodotto in pochissimo tempo una letteratura sovrabbondante che vale la pena di ripercorrere in maniera cursoria, tenendo a mente la sua duplice natura, storica e storiografica.

Ogni singolo contributo dedicato in questo volume o in altri sul tema delle migrazioni forzate, descrive un aspetto storico, politico, sociale, religioso del fenomeno – in parole povere quello che è accaduto in un dato momento o in una data area. Al contempo rivela anche, se non soprattutto, la prospettiva storiografica di chi lo ha scritto, cioè la sua scelta interpretativa, la quale, spesso, è anche una scelta terminologica. Quelle che oggi chiamiamo “migrazioni forzate” non sono state infatti sempre definite così. Persino la storiografia di fine Novecento optava per altre soluzioni o meglio per altri termini. Per riprendere le fila del dibattito e mostrare alcune delle aporie degli studi attuali è necessario affrontare queste scelte e soprattutto il loro vocabolario.

## Diaspore

Una trentina di anni fa il termine “diaspora” si è affermato come etichetta storiografica e ha fatto nascere alcune riviste di alto livello: *Diaspora: A Journal of Transnational Studies* (1991), *Diasporas - Circulations, migrations, histoire* (2002), *Diaspora Studies* (2007). Qualche critico ha rilevato come il successo della letteratura sul

tema derivasse (e derivi) dall'eco antica della parola e dalla possibilità di applicarla a tanti tipi di partenze (Dufoix, 2012). Al proposito Robin Cohen, il padre degli “studi diasporici”, ha dichiarato di aver scelto quel termine proprio perché gli sembrava descrivere le congiunture di più periodi storici (Cohen 1997)<sup>1</sup>. Lo stesso studioso si è inoltre detto convinto che la mobilità contrassegni sin dagli inizi la storia umana e debba perciò essere sempre considerata sulla sua lunga durata (Cohen, 2019).

L'enorme sviluppo degli studi sulle diaspore e l'allargamento di questa etichetta a includere ogni forma migratoria significativa dalla Preistoria ai giorni nostri suggeriscono di dedicarvi uno studio specifico, ma non è questa l'occasione. Al momento possiamo solo evidenziare come una delle correnti storiografiche più rilevanti negli studi sulle diaspore si fondi su una nozione contenente implicitamente l'idea di espatri obbligati. Il concetto di “dispersione” mutuato dal verbo greco διασπαίρω (“disseminare” o appunto “disperdere”) evoca il movimento di popoli antichi costretti ad abbandonare le terre natie (vedi [treccani.it/vocabolario/diaspora/](http://treccani.it/vocabolario/diaspora/)). In particolare sollecita il ricordo dei due esodi ebraici, dopo la distruzione del primo Tempio ad opera di Nabucodonosor (586 a.C.) e quella del secondo Tempio ad opera di Tito (70 d. C.). Nel contesto biblico il termine è collegato ad altri vocaboli, sui quali torneremo, che definiscono altri momenti della vicenda ebraica (l'“esodo” egiziano e l'“esilio” babilonese, ad esempio) e ribadiscono quanto in essi sia evidente la coazione a partire.

Per analogia lo studio recente delle diaspore include le migrazioni di massa ispirate da una causa principale, seppur non obbligatoria come quella che ha fatto muovere due volte gli ebrei. Gli italiani partono nel secondo Ottocento perché prima la restaurazione post-napoleonica e poi l'unificazione spezzano i precedenti equilibri politico-economici; gli irlandesi si imbarcano a metà dello stesso secolo perché infuria la carestia provocata dalla peronospora (Sanfilippo, 2023a; Kenny, 2003). Ribattezzare diaspore queste migrazioni è sicuramente evocativo; però, rischia di nascondere che italiani e irlandesi migravano già nel medioevo (Corti e Sanfilippo, 2012; Fle-

<sup>1</sup> Come e perché Cohen abbia adottato questo termine è raccontato nella seconda edizione del volume (2008). Sulla storia plurimillennaria delle diaspore, vedi l'introduzione a Cohen e Vertovec, 1999.

chner e Meeder, 2016; Binasco, 2017). A una situazione di crisi essi rispondono incrementando una tendenza alla partenza già in atto.

L'etichetta diasporica dunque va usata con attenzione, se si vogliono descrivere tutte le partenze di massa. Inoltre bisogna evitare di imporre il vocabolario dei giorni nostri su fenomeni che al loro tempo erano definiti in altro modo. Agli inizi del nuovo millennio gli studiosi hanno individuato così tante diaspore da scriverci attorno una enciclopedia (Ember, Ember e Skoggard, 2004), nonché varie sintesi a tutto campo e su ogni epoca. Quella del già citato Dufoix (2003) include persino la tratta africana nell'età moderna. Sennonché neanche un secolo prima la parola diaspora evocava solo la dispersione del popolo ebraico o quella degli armeni dopo il genocidio del 1915-1919 (sul secondo, cfr. Macioti, 2011, e Bolsajan, 2018). A queste vengono aggiunte a metà Novecento la dispersione del popolo tedesco prima e dopo la guerra e quella di sinti e rom, al tempo ancora appellati "zingari" (vedi annotazioni in George, 1951) nello stesso arco cronologico.

Alla fine degli anni Cinquanta del secolo scorso i seguaci del Dalai Lama si trasferiscono in India per sfuggire all'occupazione cinese del Tibet. Oggi al proposito si discute della "diaspora tibetana", ma allora non si utilizzava il termine (Baumann, 1997). Inoltre la categorizzazione di questi avvenimenti quali "diaspore" porta a slittamento del significato di tale vocabolo, che finisce per indicare non tanto l'atto di allontanarsi dalla patria, quanto l'esistenza successiva di comunità disperse nel mondo, che è quello che avviene quando si presenta come diaspora la dispersione dei tibetani (Ahmad, 2012; Choedon, 2021). In un articolo-intervista sulla diaspora armena si puntualizza, giustamente, che questa non equivale alla fuga durante o dopo il genocidio, ma definisce l'insieme odierno delle comunità emigrate di origine armena (Papazian, 2014). In questa accezione si parla oggi della diaspora dei giuliano-dalmati obbligati ad abbandonare il territorio passato alla Jugoslavia (Miletto, 2005; Franzina, 2024), ma anche qui la terminologia attuale può confondere.

## Esodi

Il vocabolo "diaspora" appare nelle memorie di un protagonista della vicenda giuliano-dalmata (Dassovich, 1986; su di lui cfr. la voce di Giorgio Radetti in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 1972, [treccani.it/enciclopedia/enrico-burich\\_%28Dizionario-Biogra](https://www.treccani.it/enciclopedia/enrico-burich_%28Dizionario-Biogra)

fico%29/), ma i testimoni di quelle partenze utilizzano in genere la parola “esodo” (Colella, 1958), ripresa da molti studiosi (Colummi et al., 1980; Pupo, 2005; Miletto, 2012 e 2020). Se poi cerchiamo più a fondo tra la documentazione autobiografica, troviamo un vocabolo ulteriore, assai caro a molti giuliano-dalmati: “esilio” (Bettiza, 1996; Volk, 2004).

Insomma in qualsiasi modo ci muoviamo e qualsiasi fenomeno studiamo tra quelli relativi alle partenze forzate, ci ritroviamo in un ginepraio terminologico, che per altro è di lunghissima data. Poche righe più sopra abbiamo citato l’esperienza ebraica e l’uso per descriverla dei termini di diaspora, esodo ed esilio, solo apparentemente concomitanti. Il *Libro dell’Esodo* è il secondo del Pentateuco ed è composto tra il VI e il V secolo a.C. per raccontare l’oppressione degli ebrei emigrati in Egitto, la nascita di Mosè e il successivo ritorno di tutta la comunità in Palestina. Gli studiosi lo ritengono un montaggio di materiali scritti in tempi diversi e ne mettono in dubbio la verosimiglianza storica. A loro parere, infatti, quel ritorno ha coinvolto pochissimi tra gli ebrei in Egitto, mentre la maggioranza è restata sul posto (la bibliografia è vasta, per un quadro generale: Finkelstein e Silberman, 2002, e Liverani, 2007). Quel racconto non sarà veritiero, tuttavia ha una importanza fondamentale nella costruzione della Bibbia (Assmann, 1997 e 2015); inoltre ha dato coesione culturale a parte di quel popolo disperso tra Palestina ed Egitto (Römer, 2008)<sup>2</sup>. Dunque è diventato più vero ed efficace del vero. Un discorso analogo si può affrontare per l’esilio babilonense: in questo caso l’evento raccontato in più libri biblici è sicuramente accaduto e ha avuto impatto e dimensioni notevoli, ma comunque non ne conosciamo tutte le sfaccettature (vedi la storiografia da Alibert, 2003, a Pearce, 2020).

L’Antico Testamento e dunque tutta la tradizione giudaico-cristiano-islamica sono ricche di riferimenti a migrazioni forzate nel Mediterraneo, definite diaspore, esodi o esili, che divengono fondative delle rispettive narrazioni storiche, pure quando non sono provabili o anzi le prove vanno in direzione del tutto contraria. Quei testi sono oggi ritenuti una fonte importante per la riflessione su

<sup>2</sup> Sulla Bibbia e la costituzione di comunità ebraiche nella diaspora la letteratura è enorme; per una sintesi abbastanza agile: Rubesh, 2010.

migranti e profughi (Chaves Dias, Skoda e De Sanctis, 2023)<sup>3</sup>: formano infatti un racconto fondativo dell'identità mediterranea (occidentale e islamica) e mostrano come essa sia costruita a partire da ripetuti espatri, reali o inventati che siano. A quanto sinora menzionato, possiamo ancora aggiungere la Fuga in Egitto riportata nel Vangelo di Matteo (2, 13-23), perché è divenuta una delle immagini artistiche più riprodotte nel mondo cristiano dal medioevo ad oggi (Paris, 1998). Inoltre come dimenticare la partenza di Maometto e dei suoi seguaci dalla Mecca nel 622 d.C., oppure le due precedenti piccole Egire del 613 e del 615 (Montecchi, 2023)?

## Profughi

Potremmo andare avanti per pagine e pagine elencando antiche migrazioni forzate al centro delle nostre elaborazioni culturali, ma forse è meglio aggiungere che esse non appartengono alla sola tradizione monoteistica. La Roma imperiale, per esempio, lega la propria fondazione ai troiani scampati alla violenza degli achei (Pezzini, 2019). L'Enea di Virgilio (*Aeneis*, 29-19 a.C.) non solo è "pio", ma già nei primi sette versi è denominato "profugus": «Arma virumque cano, Troiae qui primus ab oris / Italiam, fato profugus, Laviniaque venit / litora [...]» (Canto le armi e l'uomo, che primo dai lidi di Troia giunse profugo [i.e. fuggiasco] in Italia e alle spiagge di Lavinio).

Questo vocabolo, caro anche ad altri autori dell'età augustea (Lee-Stecum, 2008), si accampa al centro di un percorso che inizia allora e acquista forza nei millenni successivi. In particolare nel Novecento, quando durante e dopo la Grande guerra si discute dei movimenti di popolazione da essa provocati<sup>4</sup>. Si pensi infatti ai disastri di guerra, in Italia, Francia, Belgio e negli Imperi centrali, a quanto accade fra Grecia e Turchia, compreso il già ricordato genocidio degli

<sup>3</sup> La riflessione al proposito è alquanto recente, cfr. Fumagalli, 2010, e Campese, 2010

<sup>4</sup> La Grande guerra non provoca movimenti di popolazione paragonabili a quelli del successivo conflitto mondiale, che mette in moto sessanta milioni di profughi. Tuttavia con i propri dodici milioni di sfollati supera di gran lunga qualsiasi conflitto precedente: Gatrell, 2014. Per il caso italiano nelle due guerre del Novecento: Franzina, 2017, e Audenino, 2018. Una situazione particolare è descritta in Frizzera (2018), mentre Ermacora (2012) segnala come le vie di fuga durante la Grande guerra divengano in seguito i percorsi migratori dal Nord-Est italiano a Milano, Torino e Roma. L'eccezionalità di guerra diventa così la normalità di pace.

armeni, alla dissoluzione dell'Impero zarista. Inutile poi ricordare la fuga degli avversari dei regimi che nascono nell'entre-deux-guerres, dall'Italia alla Germania, dalla Spagna all'Unione Sovietica, nonché quella delle loro vittime: ebrei in primis, ma anche nomadi od omosessuali (Orchard, 2014: 104-139). In alcune aree poi le fughe si protraggono oltre il secondo conflitto mondiale perché si succedono la minaccia nazista e quella sovietica (Stola, 1992)<sup>5</sup>.

Il vocabolo “profugo” deriva dal latino *profugĕre*, cercare scampo, ed è utilizzato in numerose opere letterarie, anche prima del 1914. Il vocabolario della Treccani accenna, ad esempio, all'uso che ne viene fatto da Virgilio a Foscolo ([treccani.it/vocabolario/profugo/](http://treccani.it/vocabolario/profugo/)). Quest'ultimo, ad esempio, appella “profughe” le Grazie scacciate dalla Grecia e non troppo ben accette in Italia: «Ma e dove or io vi seguirò, se il Fato / ah da gran giorni ormai profughe in terra / alla Grecia vi tolse, e se l'Italia / che v'è patria seconda i doni vostri / misera ostenta e il vostro nume oblia?» (*Le Grazie*, 1803-1827, I: vv. 371-375).

Il poeta di Zante, esule dopo la sconfitta di Napoleone, inaugura con tale richiamo neoclassico la vicenda dei profughi ottocenteschi, un fenomeno che nei decenni successivi acquista grandissimo risalto grazie alle ricorrenti lotte per l'indipendenza nazionale in tutto il Mediterraneo (Arisi Rota, 2018 e 2023)<sup>6</sup>. Il discorso sui profughi si mantiene rilevante nel Novecento dell'*entre-deux-guerres*: si rammenti la congiuntura tedesca sotto la Repubblica di Weimar e l'opera della Commissione Nansen<sup>7</sup>. Lo è ancora di più quando, come prima accennato, buona parte del continente è messa in fuga prima dall'avanzata nazista e poi da quella sovietica<sup>8</sup>. Infine si afferma definitivamente nel nostro millennio<sup>9</sup>, allorché

<sup>5</sup> Le continuità tra il periodo fra le due guerre e quello successivo colpiscono alcuni osservatori che nel secondo dopoguerra tentano di capire cosa possa avvenire: in genere adottando il termine “migranti”, pur utilizzando quello di “rifugiati” o di “profughi”, vedi Kirk, 1947.

<sup>6</sup> Sulle lotte per l'indipendenza nel Mediterraneo, vedi anche Pécout, 2012; Isabella e Zanou, 2016; Zanou, 2018; Innes e Philp, 2019.

<sup>7</sup> Per la Germania quale punto di raccolta dei profughi provocati dai crolli asburgico e zarista: Oltmer, 2005 e 2017 6. Per Nansen: Jackson, 2003 (tutto il fascicolo tratta delle sue attività ed eredità). Oltmer (2006) cura un volume sul ritorno a casa dei prigionieri di guerra, spesso a tappe e perdurato fino a parte degli anni Venti.

<sup>8</sup> Salvatici, 2009; la stessa autrice propone nel 2015 una comparazione tra quanto accade dopo il 1945 e la situazione nel nostro secolo. Vedi inoltre per le fughe dall'Est: Gasbarroni, 2023.

<sup>9</sup> La bibliografia è enorme, per qualche indicazione che rispecchi le successive tappe della riflessione: Buttino, 2001; Marchetti, 2006; Morales, 2017; Amato, 2018. Si tengano presenti per il caso italiano i rapporti annuali delle Fondazioni

in tutto il mondo e anche nel Mediterraneo si incrociano multipli flussi migratori, forzati e non (oltre a quanto appena ricordato: Ambrosini, 2016; Frigeri e Zupi, 2018; Acconcia e Mercuri, 2019).

Dal Novecento a oggi le diaspore forzate e le guerre civili che le causano sono spesso frutto della frammentazione dei vecchi imperi, anche coloniali, e del continuo mutare dei confini tra i nuovi Stati (Zolberg, 1983; Ballinger, 2012). In questa chiave giocano un ruolo notevole la decolonizzazione, che provoca l'esodo forzato degli antichi "coloni" (Ertola, 2023), anche quando non appartengono al vero gruppo colonizzatore (Fois, 2017), e di parte dei colonizzati (Laschi, Deplano e Pes, 2020), e lo strascico delle lotte per l'indipendenza ottocentesche (Clark, 2006). L'ultimo micidiale scenario è quello che viviamo ancora oggi dopo l'implosione del Blocco sovietico e della Jugoslavi ed Albania nell'Europa balcanica: si ricordino le fughe nei Balcani e in particolare quella verso l'Italia (Scotti, 2001; Mehillaj, 2010; Bonifazi, Conti e Strozza, 2016) e le fughe dalle repubbliche già sovietiche (Denisenko, Strozza e Light, 2020); si pensi inoltre a quanti scappano oggi dal conflitto russo-ucraino, spesso riprendendo percorsi già noti (Scialdone, 2018; Bonifazi e Strozza, 2022; Sanfilippo, 2023b).

Nel secondo dopoguerra il termine "profughi" è utilizzato per chi è espulso durante la guerra o subito dopo, ivi compresi i già citati giuliano-dalmati, ma anche per le vittime delle catastrofi naturali. Un esempio è dato dalla tragedia del Polesine nel 1951, quando la stampa (Sorcinelli e Tchaprassian, 2011) asserisce che i campi per gli sfollati sono tali e quali le strutture ancora in uso per i profughi di guerra (per queste ultime: Di Sante, 2011; Sanfilippo, 2016). L'Italia di quel decennio è un Paese segnato dalla continua presenza di sfollati. Sono arrivati nel decennio precedente il conflitto e continuano ad arrivare durante e dopo la guerra (Gorgolini, 2017; per gli anni Trenta: Voigt, 1989 e 1993; Voigt e Köstner, 2010), né si arrestano nel decennio 1950-1960 come attesta il continuo riciclo dei campi profughi sin quasi alla fine del secolo (Sanfilippo, 2006). Di conseguenza, nel lungo secondo dopoguerra, l'immaginario italiano è marchiato

ISMU, Migrantes e Moressa, del Centro Astalli di Roma (che traduce e diffonde materiali del Jesuit Refugee Service) e del Centro Studi e Ricerche IDOS sempre di Roma. Per il quadro mondiale si possono seguire i rapporti e i notiziari dell'International Organization for Migration (IOM), creata dalle Nazioni Unite nel 1951, e dell'Alto Commissariato per i Rifugiati (UNHCR) sempre dell'ONU. Per quello europeo si consultino i dati di Eurostat.

dalla loro presenza, basti pensare all'attendamento tra gli archi del Colosseo svelato in una celebre scena del film *Sotto il sole di Roma* (1948, regia di Renato Castellani). Qui, però, i profughi sono soprattutto italiani, come in effetti è stato nella Penisola durante e dopo la guerra (vedi Cortesi, 2022).

## Rifugiati

Tutto il Novecento è il secolo delle migrazioni forzate, come hanno rilevato gli storici non appena entrati nel nuovo millennio (Cattaruzza, Dogo e Pupo, 2000; Crainz, Pupo e Salvatici, 2008; Ferrara e Pianciola, 2012; Audenino, 2015), e negli anni Cinquanta, come scrive Pamela Ballinger (2020), sorge un mondo fatto dai profughi, anzi dai rifugiati. E qui entriamo in un nuovo nodo terminologico, perché spesso usiamo le parole “profughi” e “rifugiati” come semi-equivalenti. Però, non lo sono: i profughi sono coloro i quali sono stati obbligati a partire, lo abbiamo visto più sopra; i rifugiati sono coloro i quali, dopo aver abbandonato uno Stato, sono accolti in un altro in base a norme internazionali specifiche ([treccani.it/vocabolario/rifugiato/](https://www.treccani.it/vocabolario/rifugiato/)). Quindi si tratta di due categorie giuridiche diverse e solo i secondi appartengono a entrambe per definizione. L'accettazione dei rifugiati oggi prevede che il loro arrivo sia causato da persecuzioni politico-religiose e/o da guerre (interne o meno), oppure da disastri climatici o naturali<sup>10</sup>, nonché più recentemente da una situazione nella quale la loro identità sessuale provochi pericoli e discriminazione<sup>11</sup>. Abbiamo infine il “rifugiato de facto”, non riconoscibile ai sensi dell'Articolo 1 della Convenzione di Ginevra del 1951 e del successivo Protocollo di New York del 1967, i testi fondativi della giurisprudenza in materia, ma impossibilitato a tornare nel paese di origine o nella dimora abituale, se apolide<sup>12</sup>.

<sup>10</sup> Quest'ultimo caso sta divenendo sempre più pressante: McAdam, 2012; Marino, 2018; Perrini, 2018; Santolini, 2019. Nell'ultimo anno la produzione sull'argomento è cresciuta a ritmi notevoli: Bittle, 2023; Spellman, 2023; Calum e Mayer, 2023; Islam, 2023.

<sup>11</sup> Negli ultimi quindici anni i testi in proposito sono moltissimi, vedi per un quadro indicativo: Jansen e Spijkerboer, 2011; *Sexual orientation and gender identity*, 2013; Chossière, 2022; Byström, Wood, Bernhard-Oettel e Hau, 2023.

<sup>12</sup> Vedi la definizione dell'European Migration Network, la rete istituita dal Consiglio dell'Unione Europea nel 2008: [emnitalyncp.it/definizione/rifugiato-de-facto/](https://emnitalyncp.it/definizione/rifugiato-de-facto/). Per la tragedia del mancato riconoscimento: Giovannetti, 2018.

Il vocabolo “profugo” risale all’antichità classica; “rifugiato” nasce con la fuga degli ugonotti dalla Francia di Luigi XIV e il loro trovare “rifugio” nelle Province Unite o in Gran Bretagna, nonché tra i calvinisti svizzeri e tedeschi (Yardeni, 1985 e 2002). “Rifugio” e “rifugiati” sono vocaboli degli stessi ugonotti consacrati dagli storici ottocenteschi (Weiss, 1853). In molti casi nell’epoca moderna le vicende dei rifugiati si intrecciano con gli esili, un concetto ovviamente più antico data la sua origine latina e la sua esistenza già nell’antica Grecia (Gaertner, 2007), quando bando e fuga si intrecciano coinvolgendo talvolta un numero notevole di persone (Forsdyke, 2005; Loddo, 2019 e 2022).

Nell’età moderna gli esili sono individuali, mentre i rifugiati partecipano a migrazioni forzate collettive: si pensi ai *moriscos* e agli ebrei espulsi dalla Spagna, agli ebrei espulsi dalla Francia meridionale e dalla Sicilia, alle persecuzioni dei cristiani nuovi in tutta la Penisola iberica, ai pogrom anti-semiti in tutta l’Europa centro-orientale e nella Russia zarista, alla “pulizia” religiosa durante le fasi più acute della contrapposizione fra cattolici e protestanti<sup>13</sup>. Per l’età antica la terminologia è causa di confusione perché nel mondo greco i sinonimi di esilio e rifugio non rispecchiano esattamente quanto intendiamo oggi e quindi la discussione è complicata. In quel mondo, che tocca più sponde del Mediterraneo, abbiamo il confluire di vari fenomeni o comunque di vari aspetti dello stesso fenomeno: esili volontari e coatti, esili di singoli ed esili di massa, esiliati che si recano in territorio neutro o in Paesi avversi a quello dal quale sono scacciati (Tuci, 2020). Senza contare i fenomeni di ri-localizzazione imposta o anche di colonizzazione, che nascono dall’esplosione di un precedente centro o dall’espansione di un impero<sup>14</sup>. Nell’età moderna invece l’affermarsi dell’idea di “rifugio” dà un significato più concreto al concetto di rifugiato (Lachenicht, 2017). Però, non sono mancate le riflessioni che cercano di antidatare la questione: in fondo già nelle città antiche si offre rifugio agli esuli (Gray, 2017;

<sup>13</sup> Per una sintesi: Monge e Muchnik, 2019. Per i singoli casi: Jónsson, 2007; Suárez Fernández, 2012; Nelson Novoa, 2014; Terpstra, 2015; Pomara Saverino, 2018; Teller, 2020.

<sup>14</sup> Malkin, 2011; ma vedi anche la brevissima sintesi di Tuci, 2018. Esistono esempi antichi di rilocalizzazione e deportazione di intere popolazioni: Radner, 2012; Spunaugle, 2020. Per un quadro più generale: Woolf, 2017, e Shahbazi, Kettenhofen e R. Perry, 1994 (voce enciclopedica che copre i millenni dall’antichità al Novecento).

Heather, 2017; Bräckel, 2021). Inoltre nel medioevo si può cercare rifugio, per esempio davanti ai “barbari” (Gasparri e Gelichi, 2024).

Non sto qui ad aggiungere altro sull’età di mezzo, se non ricordare i tanti studi su esili e bandi due-trecenteschi (Milani, 2003 e 2017; Ricciardelli, 2004 e 2015), utili a comprendere anche quanto accade quando dai comuni si passa alle signorie e poi agli Stati regionali (Di Giannatale, 2011; Ricciardelli, 2007). Sono da tenere a mente anche gli altrettanto numerosi lavori del nostro secolo sul tardo antico: questo infatti nella storiografia più recente si è trasformato dall’età delle invasioni barbariche a quella delle grandi migrazioni e, a tal proposito, viene da chiedersi quante siano coatte. Gli storici hanno rilevato la tendenza ad aggregarsi attorno a un nucleo primigenio (i goti, gli unni, i vandali) di popolazioni trascinate nel moto verso i territori dell’impero romano, oppure di popolazioni che sono sospinte verso i territori dell’Impero romano o verso l’Asia Centrale da chi si trova alle loro spalle (giusto come esempi: Pohl, 2000; Roux, 2000; Barbero, 2006; Heydemann e Pohl, 2013; Mathisen e Shanzer, 2016).

A *latere*, lo abbiamo accennato di sfuggita, vi sarebbe la questione degli schiavi o meglio della loro tratta: sono indubbiamente migrazioni coatte, ma come categorizzarle tenendo conto di una documentazione plurimillennaria<sup>15</sup>? Inoltre è possibile studiarle nel mondo mediterraneo, come è stato fatto per quello atlantico<sup>16</sup>? Ed è possibile proporre un quadro globale o bisogna operare tagli cronologici? Abbiamo appena indicato blocchi di studio sull’antichità classica e sull’epoca moderna, ma si potrebbe evidenziare una fase medievale o comunque una che va dal tardo antico alla primissima età moderna (Phillips, 1985, e Rio, 2017). Le discussioni sulla tratta odierna di donne e di minori rilevano come sia difficile affrontarla senza cadere nel moralismo o nel sensazionalismo. Però, sottolineano pure come si debba pensarla quale forma di schiavitù anche quando solo temporanea<sup>17</sup>.

<sup>15</sup> La bibliografia è sterminata, per qualche indicazione generale: Pargas e Schiel (2023). Per l’antichità: McKeown, 2007, e Forsdyke, 2021. Per l’età moderna e le Americhe: vedi anche Rawley e Behrendt, 2005; Rediker, 2008; Paquette e Smith, 2010. Leggi inoltre Pétré-Grenouilleau, 2004, per un quadro che equipari la tratta verso le Americhe a quella verso e nell’Impero turco.

<sup>16</sup> Per alcuni suggerimenti: Miller, 2012, e *The Cambridge World History of Slavery*, 2021. Lo studio classico in questo settore è Davis, 1966 (rivisto e aggiornato, 1988). Sul Mediterraneo, ma con diversi tagli cronologici: Davis, 2003; Fynn-Paul, 2009; Bono, 2016.

<sup>17</sup> Vedi la discussione nei vari interventi di Franzina e Sanfilippo, 2023. Si tengano inoltre presenti Pickering, 2011; Bartholini e Piga, 2021; Amato, 2022;

## Conclusion

Oggi abbiamo, nonostante quanto suggerito dal libro dal quale siamo partiti, una definizione giuridica di migrante forzato, elaborata a partire dal 1951: «Persona soggetta a un movimento migratorio caratterizzato da elementi di coercizione derivati da calamità naturali o da cause umane, comprese le minacce alla vita e al sostentamento (ad esempio, i movimenti di rifugiati e sfollati interni, nonché di persone sfollate a causa di calamità naturali o ambientali, disastri chimici o nucleari, carestia o per progetti di sviluppo)» ([emnitalyncp.it/definizione/migrante-forzato/](http://emnitalyncp.it/definizione/migrante-forzato/)). Tuttavia non è semplice applicarla a quanto è accaduto nei millenni passati. Non dobbiamo infatti sottovalutare l'invito di Robin Cohen a considerare l'intera storia umana come una ininterrotta galleria di quadri migratori, anche forzati. Però, come far collimare congiunture lontane nel tempo e nello spazio? Come rileggere il passato, anche remoto, alla luce di quello più recente o addirittura del presente? Come segnalare la differenza fra migrazioni forzate e volontarie (vedi al proposito Thioulet, Pastore e Schmoll, 2023)?

Massimo Livi Bacci (2022) ha studiato le migrazioni in una prospettiva lunghissima, che sarebbe piaciuta a Cohen, e ha sottolineato come la caratteristica dei fenomeni attuali sia il ruolo sempre più accentuato della costrizione a partire. Molti concordano con questa impostazione, aggiungendo, però, come seconda caratteristica odierna la resistenza all'arrivo di profughi ed esuli (da Sassen 1996 a Zanfrini 2021). In effetti lo sviluppo del profugato nel corso del Novecento ha indotto, in Europa e altrove, a cercare di mettere freno a quella che viene percepita come una invasione, colpendo così anche gli altri flussi migratori (vedi Rosental, 2006, 2011 e 2016) e al contempo suscitando in tutti i continenti violenti movimenti contro i nuovi arrivati<sup>18</sup>. Allo stesso tempo la protezione dei rifugiati, politici e soprattutto climatici, quando attuata, ha ingenerato una sorta di economia parallela, nonché specifici equilibri politici che in molti

Scialdone, 2023.

<sup>18</sup> Anche qui la produzione è crescente, soprattutto in lingua inglese. Fra le ultime pubblicazioni, cfr. Bjørge e Mareš, 2019; Béland, 2019; Datts, 2020; McKeever, 2020; Stoyanova e Smet, 2022; Pagliassotti, 2023; Khrebtan-Hörhager, 2023. Per l'Italia: Anselmi e Corvino, 2021, e Barcella, 2022.

continenti hanno ormai un peso determinante<sup>19</sup>. In questo modo, sin dallo scorso decennio, la problematica delle migrazioni forzate è divenuta elemento ricorrente non solo nel dibattito storiografico, ma anche, anzi soprattutto, in quello pubblico (Gatrell, 2013).

Attraverso quest'ultimo e le sue esasperazioni la discussione sulle migrazioni forzate è tornata a impattare sul dibattito specialistico e ha chiesto risposte che gli studiosi non sanno dare, se non ricordando quanto il problema dei rifugiati sia oggi centrale sulla scia di quanto accaduto nel Novecento (Sorgoni, 2022). Se i ricercatori non sanno rispondere alle domande del pubblico più generale, in compenso hanno saputo identificare fenomeni ancora da approfondire: la nascita dell'umanitarismo (Salvatici, 2015), il problema delle donne in fuga (Salvatici, 2007; nonché tutti i fascicoli della rivista *DEP - Deportate, esuli, profughe*, uscita dal 2004), la definizione stessa dell'essere profugo o rifugiato, a partire dalle riflessioni di Hannah Arendt (1943 e 2022; per uno sviluppo di questa posizione: Lamey, 2011).

Tra l'altro la pensatrice di Hannover dichiara nel suo breve *memoir* autobiografico di non amare la definizione di "rifugiati" e di preferire quella di "immigrati". Ripropone così il plurisecolare problema di come rendere in inglese o in italiana la riflessione tedesca sul tema. Nel 1795 Goethe struttura una sua opera, *Unterhaltungen deutscher Ausgewanderte*, attorno alla fuga germanica davanti alle armate napoleoniche e chiama "emigranti" i suoi personaggi. Quasi due secoli dopo questi sono ribattezzati "profughi" nella traduzione italiana, firmata da Bruno Arzeni e Bonaventura Tecchi (Goethe, 1984).

Insomma noi sappiamo grosso modo cosa e quante siano le migrazioni "forzate", ma ci troviamo in difficoltà nel definirle con un termine univoco. La terminologia infatti cambia nel tempo e nello spazio e ci obbliga ogni volta a nuovi sforzi interpretativi. Proprio per questo continuano a uscire volumi come *l'Handbook on Forced Migration*, ma non è detto che sia un male: il libro in questione è molto interessante e ridiscutere a più riprese il nostro tema è sicuramente utile. Così come è utile aver coscienza della difficoltà di definire esattamente i fenomeni cui assistiamo.

<sup>19</sup> Laker, 2022. Per limiti e meriti di questo libro, cfr. la recensione di Veronica De Sanctis (2023) in *Studi Emigrazione*, 230: 338-341.

## Bibliografia

- Acconcia, Giuseppe; Mercuri, Michela (a cura di) (2019) *Migrazioni nel Mediterraneo. Dinamiche, identità e movimenti*. Milano: Franco Angeli.
- Ahmad, Javeed (2012). Tibetan Diaspora in India: Longing and Belonging. *The Tibet Journal*, 37, 4: 35-44.
- Albertz, Rainer (2003). *Israel in Exile: The History and Literature of the Sixth Century B.C.E.*. Atlanta, Society of Biblical Lit.
- Amato, Fabio (2018). Geografie delle migrazioni internazionali nel Mediterraneo: l'Italia nei nuovi scenari. *Civiltà del Mediterraneo*, XVII: 109-124.
- Amato, Fabio (a cura di). *Genere, sesso, migrazione*. Roma: DeriveApprodi.
- Ambrosini, Maurizio (2016). Migrazioni e Mediterraneo: una questione ancora irrisolta. In *Atlante Geopolitico 2016* ([www.treccani.it/enciclopedia/migrazioni-e-mediterraneo-una-questione-ancora-irrisolta\\_%28Atlante-Geopolitico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/migrazioni-e-mediterraneo-una-questione-ancora-irrisolta_%28Atlante-Geopolitico%29/)). Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- Anselmi, Manuel; Corvino, Isabella (2021). Populismo e immigrazione: un fatale incontro. *Cosmopolis*, XVIII, 2: [cosmopolisonline.it/articolo.php?numero=XVI12019&id=18](http://cosmopolisonline.it/articolo.php?numero=XVI12019&id=18).
- Arendt, Hannah (1943). We refugees. *Menorah Journal*, 31, 1: 69-77.
- Arendt, Hannah (2022). *Noi rifugiati*, a cura di Donatella Di Cesare. Torino: Einaudi.
- Arisi Rota, Arianna (2018). Tra guadagno e perdita. Attraversare lo spazio, percepire e reinventare l'identità nell'esilio mediterraneo dell'Ottocento. In Anna Rita Calabrò (a cura di), *Disegnare, attraversare, cancellare i confini. Una prospettiva interdisciplinare* (160-170). Torino: Giappichelli.
- Arisi Rota, Arianna (2023). *Profughi*. Bologna: il Mulino.
- Assmann, Jan (1997). *Moses the Egyptian: The Memory of Egypt*. Cambridge: Harvard University Press (*Mosè l'egizio. Decifrazione di una traccia di memoria*, Milano, Adelphi, 2000).
- Assmann, Jan (2015). *Exodus. Die Revolution der Alten Welt*. München: Beck (*Esodo. La rivoluzione del mondo antico*, Milano, Adelphi, 2023).
- Audenino, Patrizia (2015). *La casa perduta. La memoria dei profughi nell'Europa del Novecento*. Roma: Carocci.
- Audenino, Patrizia (a cura di) (2018). Fuggitivi e rimpatriati. L'Italia dei profughi fra guerra e decolonizzazione. Numero monografico di *Archivio storico dell'emigrazione italiana*, 14.
- Ballinger, Pamela (2012). Borders and the Rhythms of Displacement, Emplacement and Mobility. In Thomas Wilson e Hastings Donnan (a cura di), *The Blackwell Companion to Border Studies* (389-403). Oxford: Blackwell.
- Ballinger, Pamela (2020). *The World Refugees Made. Decolonization and the Foundation of Postwar Italy*. Ithaca NY: Cornell University Press.
- Barbero, Alessandro (2006). *Barbari. Immigrati, profughi, deportati nell'impero romano*. Roma-Bari: Laterza.
- Barcella, Paolo (2022). *La Lega. Una storia*. Roma: Carocci.

- Bartholini, Ignazia; Piga, Maria Lucia (2021). *Migrazioni forzate e diritti disattesi. Lo sguardo di genere sui bisogni di frontiera*. Milano: Franco Angeli.
- Baumann, Martin (1997). Shangri-La in Exile. Portraying Tibetan Diaspora Studies and Reconsidering Diaspora(s). *Diaspora*, 6, 2 (1997): 377-404.
- Béland, Daniel (2019). Right-Wing Populism and the Politics of Insecurity: How President Trump Frames Migrants as Collective Threats. *Political Studies Review*, 18, 2: 162-177.
- Bettiza, Enzo (1996). *Esilio*. Milano: Mondadori.
- Binasco, Matteo (2017). La storiografia sulle migrazioni irlandesi in età moderna: un breve excursus. *Studi Emigrazione*, 206: 291-306.
- Bittle, Jake (2023). *The Great Displacement: Climate Change and the Next American Migration*. New York: Simon & Schuster.
- Bjørge, Tore; Mareš, Miroslav (2019). *Vigilantism against Migrants and Minorities*. Oxon-New York: Routledge.
- Bolsajian, Monique (2018). The Armenian Diaspora: Migration and its Influence on Identity and Politics. *Global Societies Journal*, 6: 29-40.
- Bonifazi, Corrado; Conti, Cinzia; Strozza, Salvatore (a cura di) (2016). *Le migrazioni dall'Europa centro-orientale a quella meridionale: tendenze e problemi negli anni della crisi*,. Numero monografico di *Studi Emigrazione*, 212.
- Bonifazi, Corrado; Strozza, Salvatore (2022). *L'esodo dall'Ucraina e il contesto migratorio europeo*, neodemos.info/2022/03/04/lesodo-dallucraina-e-il-contesto-migratorio-europeo/.
- Bono, Salvatore (2016). *Schiavi. Una storia mediterranea (XVI-XIX secolo)*. Bologna: il Mulino.
- Bräckel, Oliver (2021). *Flucht auswärtiger Eliten ins Römische Reich. Asyl und Exil*. Stuttgart: Franz Steiner.
- Buttino, Marco (a cura di). *In fuga. Guerre, carestie e migrazioni nel mondo contemporaneo*. Napoli: L'Anchra del Mediterraneo.
- Byström, Markus; Wood, Ina; Bernhard-Oettel, Claudia; Hau, Stephan (2023). Narrated Experiences of Sexual and Gender Minority Refugees: Resilience in the Context of Hardship from Pre- to Post-Migration. *Nordic Journal of Migration Research*, 13, 1: journal-njmr.org/articles/10.33134/njmr.364.
- Campese, Gioacchino (2010). "Non sei più straniera né ospite". La teologia delle migrazioni nel XXI secolo. *Studi emigrazione*, 178: 317-345.
- Cattaruzza, Marina; Dogo, Marco; Pupo, Raul (a cura di) (2000). *Esodi. Trasferimenti forzati di popolazione nel Novecento europeo*. Napoli: Edizioni Scientifiche.
- Chaves Dias, Elizangela; Skoda, Aldo; De Sanctis, Veronica (a cura di) (2023). *Migrants and Pilgrims as our Ancestors (1 Chr 29: 15). Theology of Human Mobility in the 21th Century*. Roma-Todi: SIMI-Tau.
- Choedon, Pema (2021). The Nechung Oracle and the Construction of Identity in the Tibetan Diaspora. *Asian Ethnology*, 80, 2: 391-412.
- Chossière, Florent (2022). *Minorités sexuelles et de genre en exil: l'expérience minoritaire à l'épreuve de la migration et de la demande d'asile en France*. Tesi di dottorato, Université Gustave Eiffel (Champs-sur-Marne).

- Clark, Bruce (2006). *Twice a Stranger: The Mass Expulsion That Forged Modern Greece and Turkey*. Cambridge: Harvard University Press.
- Cohen, Robin (1997). *Global Diasporas. An introduction*. London: Routledge (seconda edizione ampliata 2008).
- Cohen, Robin (2019). *Migration. The Movement of Mankind from Prehistory to the Present*. London: André Deutsch.
- Cohen, Robin; Vertovec, Steven (a cura di) (1999). *Migration, Diaspora and Transnationalism*. Cheltenham: Edward Elgar.
- Colella, Amedeo (1958). *L'esodo dalle terre adriatiche. Rilevazioni statistiche*. Roma: Opera per i Profughi.
- Columni, Cristiana; Ferrari, Liliana; Nassisi, Gianna; Trani, Germano (1980). *Storia di un esodo. Istria 1945-1956*, Trieste, Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione in Friuli Venezia-Giulia.
- Cortesi, Elena (2022). *Sfollati, profughi, evacuati. L'Italia nella Seconda Guerra Mondiale*. Pisa: Pacini.
- Corti, Paola; Sanfilippo, Matteo (2012). *L'Italia e le migrazioni*. Roma-Bari: Laterza.
- Crainz, Guido; Pupo, Raul; Salvatici, Silvia (a cura di) (2008). *Naufraghi della pace. Il 1945, i profughi e le memorie divise d'Europa*. Roma: Donzelli.
- Dassovich, Mario (1986). *La diaspora fiumana nella testimonianza di Enrico Burich*. Verona: Del Bianco.
- Datts, Mario (2020). Social Media, Populism, and Migration. *Media and Communication*, 8, 4: 73-83.
- Davis, David Brion (1966). *The Problem of Slavery in Western Culture*, Ithaca NY, Cornell University Press, 1966 (*Il problema della schiavitù nella cultura occidentale*, Torino, SEI, 1966), rivisto e aggiornato: Oxford, OUP, 1988.
- Davis, Robert (2003). *Christian Slaves, Muslim Masters: White Slavery in the Mediterranean, the Barbary Coast and Italy, 1500-1800*. London: Palgrave Macmillan.
- Denisenko, Mikhail; Strozza, Salvatore; Light, Matthew (a cura di) (2020). *Migration from the Newly Independent States: 25 Years After the Collapse of the USSR*. Cham: Springer.
- Di Giannatale, Fabio (a cura di) (2011). *Escludere per governare. L'esilio politico fra Medioevo e Risorgimento*. Milano: Le Monnier Università.
- Di Sante, Costantino (2011). *Stranieri indesiderabili. Il campo di Fossoli e i «centri di raccolta profughi» in Italia (1945-1970)*. Verona: Ombre Corte.
- Dufoix, Stéphane (2003). *Les diasporas*. Paris: Que sais-je? (*Diasporas*, Berkeley, University of California Press, 2008).
- Dufoix, Stéphane (2012). *La dispersion. Une histoire des usages du mot diaspora*. Paris: Éditions Amsterdam/Multitudes, 2012 (*The Dispersion. A History of the Word Diaspora*, Leiden: Brill, 2017).
- Ember, Melvin; Ember, Carlo R.; Skoggard, Ian (a cura di) (2004). *Encyclopedia of Diasporas: Immigrant and Refugee Cultures around the World*. Cham: Springer.

- Ermacora, Matteo (2012). L'altra strada. Le migrazioni interne dal Friuli (1919-39). *Meridiana*, 75: 85-108.
- Ertola, Emanuele (2023). Blowing Against the Winds of Change: Settlers Facing Decolonization in Eritrea, 1941-52. *Journal of Contemporary History*, LVIII, 1: 71-91.
- Ferrara, Antonio; Pianciola, Niccolò (2012). *L'età delle migrazioni forzate: esodi e deportazioni in Europa 1853-1953*, Bologna: il Mulino.
- Fiddian-Qasmiyeh, Elena; Loescher, Gil (a cura di) (2016). *The Oxford Handbook of Refugee and Forced Migration Studies*. Oxford: OUP
- Finkelstein, Israel; Silberman, Neil A. (2002). *Le tracce di Mosè. La Bibbia tra storia e mito*. Roma: Carocci.
- Flechner, Roy; Meeder, Sven (a cura di) (2016). *The Irish in Early Medieval Europe: Identity, Culture and Religion*. London: Bloomsbury Publishing.
- Fois, Marisa (2017). Migrazioni d'oltremare e decolonizzazione: gli svizzeri d'Algeria. In Valerio Ginnattasio (a cura di), *Circolazioni mediterranee* (229-239). Napoli: Guida.
- Forsdyke, Sara (2005). *Exile, Ostracism, and Democracy. The Politics of Expulsion in Ancient Greece*. Princeton: Princeton University Press.
- Forsdyke, Sara (2021). *Slaves and Slavery in Ancient Greece*. New York: CUP
- Franzina, Emilio (2024). *La Guerra delle foibe. Un inghiottitoio delle memorie con (due) divise*. Asiago: Odeon Libri.
- Franzina, Emilio (a cura di) (2017). *Emigranti e profughi nel primo conflitto mondiale*. Numero monografico di *Archivio storico dell'emigrazione italiana*, 13.
- Franzina, Emilio; Sanfilippo, Matteo (a cura di) (2023). *Emigrazione e prostituzione*. Numero monografico di *Archivio storico dell'emigrazione italiana*, 19.
- Frederick Laker, *Rethinking Internal Displacement. Geo-political Games, Fragile States and the Relief Industry*, New York, Berghahn Books, 2022.
- Frigeri, Daniele; Zupi, Marco (a cura di) (2018). *Dall'Africa all'Europa. La sfida politica delle migrazioni*. Roma: Donzelli.
- Frizzera, Francesco (2018). *Cittadini dimezzati. I profughi trentini in Austria-Ungheria e in Italia (1914-1919)*. Bologna: il Mulino.
- Fumagalli, Anna (2010). Leggere la Bibbia nel contesto migratorio. *Studi emigrazione*, 178: 291-316.
- Fynn-Paul, Jeffrey (2009). Empire, Monotheism and Slavery in the Greater Mediterranean Region from Antiquity to the Early Modern Era. *Past and Present*, 205: 3-40.
- Gaertner, Jan Felix (a cura di) (2007). *Writing Exile. The Discourse of Displacement in Greco-Roman Antiquity and Beyond*. Leiden-Boston: Brill.
- Gasbarroni, Emanuela (2023). *L'Italia e la Guerra Fredda. Esuli dall'Est, una storia di fughe e accoglienza nel campo profughi di Latina*. Todi: Tau.
- Gasparri, Stefano; Gelichi, Sauro (2024). *Le isole del rifugio. Venezia prima di Venezia*. Roma-Bari: Laterza.
- Gatrell, Peter (2013). *The Making of the Modern Refugee*. Oxford: OUP

- Gatrell, Peter (2014). Refugees. In *1914-1918-online. International Encyclopedia of the First World War*, www.encyclopedia.1914-1918-online.net/article/refugees.
- George, Pierre (1951). *Introduction à l'étude géographique de la population du monde*. Paris: INED.
- Giovannetti, Monia (2018). Riconosciuti e “diniegati”: dietro i numeri le persone. *Questione giustizia*, 2: 44-66.
- Goethe, Johann Wolfgang von (1984). *Conversazioni di profughi tedeschi*. Firenze: Passigli
- Gorgolini, Luca (a cura di) (2017). *Le migrazioni forzate nella storia d'Italia del XX secolo*. Bologna: il Mulino, 2017.
- Goździak, Elżbieta M.; Main, Izabella (2023). *Debating Religion and Forced Migration Entanglements*. London: Palgrave Macmillan.
- Gray, Benjamin (2017). Exile, Refuge and the Greek Polis. *Journal of Refugee Studies*, 30, 2: 190-219.
- Heather, Peter J. (2017). Refugees and the Roman Empire. *Journal of Refugee Studies*, 30, 2: 220-242.
- Heydemann, Gerda; Pohl, Walter (a cura di). *Post-Roman Transitions. Christian and Barbarian Identities in the Early Medieval West*. Turnhout: Brepols.
- Innes, Joanna; Philp, Mark (a cura di) (2019). *Re-Imagining Democracy in the Mediterranean, 1760-1860*. Oxford: OUP
- Isabella, Maurizio; Zanou, Konstantina (a cura di) (2016). *Mediterranean Diasporas. Politic and Ideas in the Long Nineteenth Century*. London: Bloomsbury Publishing.
- Islam, Md Rafiqul (2023). *Climate Change, Migration and Conflict in Bangladesh*. London-New York, Routledge.
- Jackson, Ivor C. (2003). Dr. Fridtjof Nansen: A Pioneer in the International Protection of Refugees. *Refugee Survey Quarterly*, 22, 1: 7-20.
- Jacobsen, Karen; Majidi, Nassim (a cura di) (2023). *Handbook on Forced Migration*. Cheltenham: Edward Elgar.
- Jansen, Sabine; Spijkerboer, Thomas (2011). *Fleeing homophobia, asylum claims related to sexual orientation and gender identity*. Amsterdam: Vrije Universiteit.
- Jónsson, Már (2007). The expulsion of the Moriscos from Spain in 1609-1614: the destruction of an Islamic periphery. *Journal of Global History*, 2, 2: 195-212.
- Kenny, Kevin (2003). Diaspora and Comparison: The Global Irish as a Case Study. *Journal of American History*, 90, 1: 134-162.
- Khrebtan-Hörhager, Julia (2023). *Communicating the Other across Cultures: From Othering as Equipment for Living, to Communicating Other/Wise*. Ann Arbor: University of Michigan Press.
- Kirk, Dudley (1947). European Migrations: Prewar Trends and Future Prospects. *The Milbank Memorial Fund Quarterly*, 25, 2: 128-152.
- Lachenicht, Susanne (2017). Refugees and Refugee Protection in the Early Modern. *Journal of Refugee Studies*, 30, 2: 261-281.
- Lamey, Andy (2011). *Frontier Justice: The Global Refugee Crisis and What to Do About It*. Toronto: Doubleday Canada.

- Laschi, Giuliana; Deplano, Valeria; Pes, Alessandro (2020). *Europe between migrations, decolonization and integration (1945-1992)*. London: Routledge.
- Lee-Stecum, Parshia (2008). Roman refugium: refugee narratives in Augustan versions of Roman prehistory. *Hermathena*, 184: 69-91.
- Liverani, Mario (2007). *Oltre la Bibbia. Storia antica di Israele*. Roma-Bari: Laterza.
- Livi Bacci, Massimo (2022). *Per terre e per mari. Quindici migrazioni dall'antichità ai nostri giorni*. Bologna: il Mulino.
- Loddo, Laura (2019). Forced Migrations, Self-imposed Exile and Opportunities for Social Promotions in Classical Athens. *Rationes Rerum*, 12: 79-110.
- Loddo, Laura (2022). *I rifugiati politici nella Grecia antica*. Bologna: il Mulino.
- Maciotti, Maria Immacolata (2011). *Il genocidio armeno nella storia e nella memoria*. Roma: Edizioni Nuova Cultura.
- Malkin, Irad (2011). *A Small Greek World: Networks in the Ancient Mediterranean*. Oxford: OUP, 2011
- Mansouri, Fethi (2023). *The Global Politics of Forced Migration. An Australian Perspective*. London: Palgrave Macmillan.
- Marchetti, Chiara (2006). *Un mondo di rifugiati. Migrazioni forzate e campi profughi*. Bologna: EMI.
- Marino, Cristina (2018). *Profughi ambientali: cambiamenti climatici e nuove forme di migrazione forzata*, Napoli, Editoriale Scientifica.
- Mathisen, Ralph; Shanzer, Danuta (a cura di). *Romans, Barbarians, and the Transformation of the Roman World: Cultural Interaction and the Creation of Identity in Late Antiquity*. New York: Routledge.
- McAdam, Jane (2012). *Climate Change, Forced Migration, and International Law*. Oxford: OUP.
- McKeever, Anna (2020). *Immigration Policy and Right-Wing Populism in Western Europe*. London: Palgrave Macmillan.
- McKeown, Niall (2007). *The Invention of Ancient Slavery?*. London: Duckworth.
- Mehillaj, Orkida (2010). L'immigrazione albanese in Italia. Profili sociologici e politiche di controllo, [altrodiritto.unifi.it/rivista/2010/mehillaj/index.htm](http://altrodiritto.unifi.it/rivista/2010/mehillaj/index.htm).
- Milani, Giuliano (2003). *L'esclusione dal comune: conflitti e bandi politici a Bologna e in altre città italiane tra XII e XIV secolo*. Roma: ISIME.
- Milani, Giuliano (2017). Rovesci della cittadinanza. Appunti per una storia comparata di bandi e scomuniche nel medioevo. In Sara Menzinger (a cura di), *Cittadinanze medievali. Dinamiche di appartenenza a un corpo comunitario (177-194)*. Roma, Viella.
- Miletto, Enrico (2005). La diaspora degli istriani in Italia. Torino un punto di arrivo. In Riccardo Marchis (a cura di), *Le parole dell'esclusione. Esodanti e rifugiati nell'Europa post-bellica. Il caso istriano*, (81-105). Torino; Seb27.
- Miletto, Enrico (2020). *Novecento di confine. L'Istria, le foibe, l'esodo*. Milano: FrancoAngeli.

- Miletto, Enrico (a cura di) (2012). *Senza più tornare. L'esodo istriano, fiumano, dalmata e gli esodi nell'Europa del Novecento*. Torino: Seb 27.
- Miller, Joseph (2012). *The Problem of Slavery as History: A Global Approach*. New Haven: Yale University Press.
- Monge, Mathilde; Muchnik, Natalia (2019). *L'Europe des diasporas XVIe-XVIIIe siècle*. Paris: PUF.
- Montecchi, Luca (2023). *Maometto. L'anno dell'Egira. 9 settembre 622*. Azzano San Paolo: Bolis.
- Morales, Agus (2017). *No somos refugiados*. Alconbendas: Círculo de Tiza (*Non siamo rifugiati. Viaggio in un mondo di esodi*, Torino, Einaudi, 2018).
- Nelson Novoa, James (2014). *Being the Nação in the Eternal City: New Christian Lives in Sixteenth-Century Rome*. Peterborough: Baywolf Press.
- Nicholson, Calum; Mayer, Benoit (a cura di) (2023). *Climate Migration: Critical Perspectives for Law, Policy, and Research*. London: Hart Publishing.
- Oltmer, Jochen (2005). *Migration und Politik in der Weimarer Republik*. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- Oltmer, Jochen (2006). *Kriegsgefangene im Europa des Ersten Weltkriegs*. Boston-Leiden: Brill.
- Oltmer, Jochen (2017). Protecting Refugees in the Weimar Republic. *Journal of Refugee Studies*, 30, 2: 318-333.
- Orchard, Phil (2014). *A Right to Flee: Refugees, States, and the Construction of International Cooperation*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Pagliassotti, Maurizio (2023). *La guerra invisibile. Un viaggio sul fronte dell'odio contro i migranti*. Torino: Einaudi.
- Papazian, Taline (2014). Armenian Diasporas and Armenia: Issues of Identity and Mobilization. An interview with Khachig Tölölyan. *Études arméniennes contemporaines*, 3: 83-101.
- Paquette, Robert L.; Smith, Mark M. (a cura di) (2010). *The Oxford Handbook of Slavery in the Americas*. Oxford: OUP.
- Pargas, Damian A.; Schiel, Juliane (eds.). *The Palgrave Handbook of Global Slavery throughout History*. London; Palgrave Macmillan.
- Paris, Jean (1998). *La fuite en Egypte*. Paris: Regard.
- Pearce, Laurie (2020). New Perspectives on the Exile in Light of Cuneiform Texts. In Brad E. Kelle e Brent A. Strawn (a cura di), *The Oxford Handbook of the Historical Books of the Hebrew Bible* (130-146). Oxford: OUP.
- Pécout, Gilles (2012). Pour une lecture méditerranéenne et transnationale du Risorgimento. *Revue d'histoire du XIXe siècle*, 44: 29-47.
- Perrini, Francesca (2018). *Cambiamenti climatici e migrazioni forzate. Verso una tutela internazionale dei migranti ambientali*. Napoli: Editoriale Scientifica.
- Pétre-Grenouilleau, Olivier (2004). *Les traites négrières. Essai d'histoire globale*. Paris: Gallimard (*La tratta degli schiavi*, Bologna, il Mulino, 2010).
- Pezzini, Franco. *Profugus. Misteri, migrazioni e Popoli del mare nell'Eneide di Virgilio*. Bologna: Odoja.

- Phillips, William D. (1985). *Slavery from Roman Times to the Early Transatlantic Trade*. Manchester, Manchester University Press.
- Pickering, Sharon (2011). *Women, Borders and Violence. Current Issues in Asylum, Forced Migration, and Trafficking*. Cham: Springer.
- Pohl, Walter (2000). *Le origini etniche dell'Europa. Barbari e Romani tra antichità e medioevo*. Roma: Viella.
- Pomara Saverino, Bruno (2018). *Rifugiati. I moriscos e l'Italia*. Firenze: Firenze University Press.
- Preuß, Hans-Joachim; Beier, Christoph; Messner, Dirk (a cura di) (2022). *Forced Displacement and Migration. Approaches and Programmes of International Cooperation*. London: Palgrave Macmillan.
- Pupo, Raul (2005). *Il lungo esodo. Istria: le persecuzioni, le foibe, l'esilio*. Milano: Rizzoli.
- Radner, Karen (2012). Mass deportation: the Assyrian resettlement policy. In *Assyrian empire builders*, ucl.ac.uk/sargon/essentials/governors/massdeportation/. London: University College.
- Rawley James A.; Behrendt, Stephen D. (2005). *The Transatlantic Slave Trade: A History*. Lincoln: University of Nebraska Press.
- Rediker, Marcus (2008). *The Slave Ship: A Human History*. New York: Penguin Books.
- Ricciardelli, Fabrizio (2004). Exile as evidence of civic identity in Florence in the time of Dante: some examples. *Reti Medievali - Rivista*, V, 1: 1-15.
- Ricciardelli, Fabrizio (2007). *The Politics of Exclusion in Early Renaissance Florence*. Turnhout: Brepols.
- Ricciardelli, Fabrizio (2015). Confini e bandi. Azione politica a Firenze in età comunale. In Elisa Brillì, Laura Fenelli e Gerhard Wolf (a cura di), *Images and Words in Exile. Avignon and Italy during the first half of the 14th Century* (9-21). Firenze: Sismel.
- Rio, Alice (2017). *Slavery After Rome, 500-1100*. Oxford: OUP.
- Römer, Thomas (2008). Moses Outside the Torah and the Construction of a Diaspora Identity. *The Journal of Hebrew Scriptures*, 8: 269-281.
- Rosental, Paul-André (2006). Géopolitique et État-providence: le BIT et la politique mondiale des migrations dans l'entre-deux-guerres. *Annales. Histoire, Sciences Sociales*, 61, 1: 99-134.
- Rosental, Paul-André (2011). Migrations, souveraineté, droits sociaux Protéger et expulser les étrangers en Europe du XIX e siècle à nos jours. *Annales. Histoire, Sciences Sociales*, 66, 2: 335-373.
- Rosental, Paul-André (2016). La valeur des migrants. Protection et utilité (XVIIIe-XXIe s.). *Informations sociales*, 194: 14-26.
- Roux, Jean-Paul (2000). *Histoire des Turcs*. Nuova edizione, Paris: Fayard (*Storia dei turchi. Duemila anni dal Pacifico al Mediterraneo*, Roma, Argo, 2010).
- Rubesh, Ted (2010). Diaspora Distinctives: The Jewish Diaspora Experience in the Old Testament. *Torch Trinity Journal*, 13, 2: 114-136.
- Salvatici, Silvia (2007). Diritti politici e diritti umani: le profughe. In Giovanna Fiume (a cura di), *Donne, diritti, democrazia* (61-82). Roma: XL edizioni, 2007.

- Salvatici, Silvia (2009). *Senza casa e senza paese. Profughi europei nel secondo dopoguerra*. Bologna: il Mulino.
- Salvatici, Silvia (2015). Europa, terra di profughi. *Il Mulino*, 6: 980-988.
- Salvatici, Silvia (2015). *Nel nome degli altri. Storia dell'umanitarismo internazionale*. Bologna: il Mulino.
- Sanfilippo, Matteo (2016). I campi in Italia nel secondo dopoguerra. *Meridiana*, 86, 2: 41-56.
- Sanfilippo, Matteo (2023a). *Il lungo Ottocento delle migrazioni italiane*. Viterbo: Sette Città.
- Sanfilippo, Matteo (2023b). Ukrainians in Canada: migration and history. *Eastern European History Review*, 6: 177-196.
- Sanfilippo, Matteo (a cura di) (2006). *I campi per stranieri in Italia*. Numero monografico di *Studi emigrazione*, 164.
- Santolini, Francesca (2019). *Profughi del clima. Chi sono, da dove vengono, dove andranno*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Sassen, Saskia (1996). *Migranten, Siedler, Flüchtlinge. Von der Massenauswanderung zur Festung Europa*. Berlin, Fischer (*Migranti, coloni, rifugiati. Dall'emigrazione di massa alla fortezza Europa*, Milano, Feltrinelli, 1999).
- Zanfrini, Laura (2021a). *Migrazioni forzate*. In *Dizionario di dottrina sociale della Chiesa. Le cose nuove del XXI secolo*, dizionariodottrinasociale.it/Voci/Migrazioni\_forzate.html,
- Zanfrini, Laura (2021b). La religione dei migranti e la "Fortezza Europa". *Vita e Pensiero*, CIII, 6: 32-37.
- Scialdone, Antonello (2018). Ragioni ed effetti collaterali di una diaspora sottovalutata. Il caso dell'Ucraina. In Giovanni De Santis (a cura di), *Salute, Etica, Migrazione* (383-390). Perugia: Guerra Edizioni.
- Scialdone, Antonello (2023). *Il lato oscuro della globalizzazione. Osservazioni su traffico di esseri umani e prestazioni servili* (Inapp Paper n. 39). Roma: Inapp.
- Scotti, Giacomo (2001). *Storie di profughi e massacri. Un diario dall'ex Jugoslavia*. Trieste: Asterios.
- Sexual orientation and gender identity and the protection of forced migrants* (2023). Numero monografico di *Forced Migration Review*, 42.
- Shahbazi, A. Shapur; Kettenhofen, Erich; Perry, John R. (1994). Deportations. In *Encyclopædia Iranica*, VII/3 (297-312). New York: Encyclopædia Iranica Foundation.
- Sorcinielli, Paolo; Tehapressian, Mihran (2011). *L'alluvione. Il Polesine e l'Italia nel 1951*. Torino: UTET.
- Sorgoni, Barbara (2022). *Antropologia delle migrazioni. L'età dei rifugiati*. Roma: Carocci.
- Spellman, Frank R. (2023). *The Science of Climate Migration*. London-New York: Routledge.
- Spunaugle, Adrianne L. (2020). *Empire and Ethnicity: A Social History of Deportation in Assyria and Karduniaš during the First Millennium BCE*. Tesi di dottorato, University of Michigan.
- Stola, Dariusz (1992). Forced Migrations in Central European History. *The International Migration Review*, 26, 2: 324-341.

- Stoyanova, Vladislava; Smet, Stijn (a cura di) (2022). *Migrants' Rights, Populism and Legal Resilience in Europe*. Cambridge: CUP.
- Suárez Fernández, Luis (2012). *La expulsión de los judíos. Un problema europeo*. Barcelona: Ariel
- Teller, Adam (2020). *Rescue the Surviving Souls: The Great Jewish Refugee Crisis of the Seventeenth Century*. Princeton: Princeton University Press.
- Terpstra, Nicholas (2015). *Religious Refugees in the Early Modern World*. Cambridge: CUP (*Purezza e fede. Chiese ed esuli religiosi nell'Europa moderna*, Bologna, il Mulino, 2020).
- The Cambridge World History of Slavery*, 4 voll. (2021). Cambridge, CUP.
- Thiollet, Hélène; Pastore, Ferruccio; Schmoll, Camille (2023). Does the forced/voluntary dichotomy really influence migration governance?. In Ettore Recchi e Mirna Safi (a cura di), *Human Mobility and Migration* (221-241). Cheltenham: Edward Elgar.
- Tuci, Paolo Andrea (2018). La colonizzazione greca e le cause dei fenomeni migratori. *Nuova Secondaria*, 6: 41-44.
- Tuci, Paolo Andrea (2020). Persian Refugees in Ancien Greece. *Pallas*, 112: 167-190.
- Voigt, Klaus (1989 e 1993). *Zuflucht auf Widerruf - Exil in Italien 1933-1945*, I-II. Stuttgart: Klett-Cotta (*Il rifugio precario. Gli esuli in Italia dal 1933 al 1945*, Firenze, La Nuova Italia, 1993 e 1996).
- Voigt, Klaus; Köstner, Christina (a cura di) (2010). "Rinasceva una piccola speranza". *L'esilio austriaco in Italia (1938-1945)*. Udine: Forum.
- Volk, Sandi (2004). *Esuli a Trieste. Bonifica nazionale e rafforzamento dell'italianità sul confine orientale*. Udine: KappaVu.
- Weiss, Charles (1853). *Histoire des réfugiés protestants de France depuis la révocation de l'Édit de Nantes jusqu'à nos jours*. Paris: Charpentier.
- Woolf, Greg (2017). Moving Peoples in the Early Roman Empire. In Elio Lo Cascio e Laurens E. Tacoma (a cura di), *The Impact of Mobility and Migration in the Roman Empire* (25-41). Leiden: Brill.
- Yardeni, Myriam (1985). *Le Refuge protestant*. Paris: PUF.
- Yardeni, Myriam (2002). *Le Refuge huguenot: assimilation et culture*. Paris: Honoré Champion.
- Zanou, Konstantina (2018). *Transnational Patriotism in the Mediterranean 1800-1850. Stammering the Nation*. Oxford: OUP.
- Zolberg, Aristide (1983). The formation of new states as a refugee-generating process. *Annals of the American Society of Political and Social Science*, 457: 24-38.